

Dunque dico all'onorevole La Porta: ritiri la sua proposta, prenda atto delle dichiarazioni che ha fatto l'onorevole ministro e creda pure che il pubblico servizio se ne avvantaggerà.

PRESIDENTE. Onorevole La Porta, ritira la sua proposta?

LA PORTA. Di fronte all'insistenza dell'onorevole relatore, non volendo abusare maggiormente della pazienza della Camera, dopo che il ministro ha dichiarato che non si arresterebbe se non davanti ad insormontabili difficoltà, io ritiro la mia proposta.

Ad ogni modo il ministro verrà alla Camera a dirci, poichè questa questione non può essere abbandonata, quali sono gli ostacoli che ha incontrati, e lo farà in occasione della discussione del bilancio dei lavori pubblici; egli avrà occasione di essere informato, egli ha il telegrafo a sua disposizione, lo può sapere dagli agenti della società e, volendo, fra due giorni può venire alla Camera a dirci: vi sono ostacoli insormontabili a che il servizio della società Florio sia utile al commercio, e allora li esamineremo; ovvero ci annunzierà cessata questa inqualificabile situazione di cose, che pesa a danno dei commerci continentali ed insulari, malgrado l'enorme sacrificio dei contribuenti che sovvenzionano una società di navigazione.

DI RUDINÌ, relatore. Ringrazio l'onorevole La Porta d'averne, in seguito alla mia preghiera, ritirato la sua proposta.

PRESIDENTE. L'onorevole La Porta avendo ritirata la sua proposta, viene quella degli onorevoli Damiani, La Porta, Colonna e Tedeschi. Prego la Camera di prestare attenzione.

Con questa proposta si chiede la soppressione della lettera *C* e della lettera *E*.

DAMIANI. Non volendo pregiudicare una questione di così grande importanza, ritiro la mia proposta.

PRESIDENTE. Ora viene un ordine del giorno dell'onorevole Florena, il quale è così concepito:

« La Camera invita il ministro dei lavori pubblici perchè avvalendosi delle facoltà dell'articolo 2° della legge 16 aprile 1862 sulle convenzioni marittime colla società Florio, in uno dei viaggi diretti tra Messina e Napoli, provveda all'approdo settimanale nell'isola di Lipari. »

Prego la Commissione di dichiarare se accetta quest'ordine del giorno.

DI RUDINÌ, relatore. La Commissione ha già detto ieri che proponeva il rinvio della petizione di Lipari al Ministero. Non credo che si possa fare di più in questo momento. Sebbene lo stabilire un approdo a Lipari non torni di gran peso alle finanze, chè la spesa non ascenderebbe che a 10 mila lire all'anno circa, vi è una difficoltà che noi non possiam rimuovere. La difficoltà sta in ciò, che il tempo che s'impiega fra Napoli e Messina, ove si facesse sosta a Lipari, sarebbe accresciuto di quattro ore, e così si perderebbe

la coincidenza colla ferrovia nel tratto Messina-Catania-Siracusa. Noi non abbiamo modo di riparare in questo punto all'inconveniente in discorso. Non vi è dunque altro a fare, che inviare la petizione al Ministero, mentre il ministro stesso (se non erro) accetta l'invio.

Sono poi persuaso che il Ministero prenderà accuratamente in esame quest'affare, e sono altresì persuaso, che, se gl'inconvenienti ai quali ho fatto cenno sono tali che vi si possa porre rimedio, l'approdo a Lipari sarà, senza nessun dubbio, deliberato.

PRESIDENTE. L'onorevole Florena ha facoltà di parlare.

FLORENA. Signori, nella tornata del 17 maggio scorso il Comitato privato della Camera votava un mio ordine del giorno che il ministro dei lavori pubblici non combattè, col quale si stabiliva che nel viaggio settimanale di cabotaggio nella linea Palermo-Messina gli approdi a Cefalù, Santo Stefano, Milazzo, Capo d'Orlando e Lipari, invece di quindicinali fossero settimanali, come settimanale è il citato viaggio di cabotaggio tra Palermo e Messina, che colla precedente convenzione del 16 aprile 1862, si estendeva sino a Malta. Si stabiliva ancora che in uno dei viaggi diretti tra Messina e Napoli fosse fatto approdo all'isola di Lipari. Dopo l'eloquente discorso dell'onorevole mio amico Botta, nella discussione di ieri, il ministro accettò la prima parte del citato ordine del giorno, ed anche io lietissimo prendo atto dell'impegno assunto dal ministro, il quale vivo sicuro che vorrà mantenerlo ed adempirlo.

Circa però l'approdo a Lipari, il ministro non prese uguale impegno, ma rispose evasivamente.

Io, che in una precedente tornata ebbi il bene di raccomandare per l'oggetto alla Camera la deliberazione del Consiglio comunale di Lipari, non posso acquetarmi alle equivoche parole del ministro.

È da considerare che Lipari è un centro popoloso di circa 20,000 abitanti. È da considerare che Lipari è ricchissima di ogni sorta di prodotti, che Lipari non è la sola isola a cui interesserebbe l'approdo, ma ancora quel gruppo delle isole Eolie, che sono Alicuri, Filicuri, Saline, Vulcano, Stromboli. È da considerare ancora che per Lipari il Governo non spende alcuna somma nè per istrade a ruota, nè per istrade ferrate o trafori, nè per telegrafi; per Lipari non spende niente. Sono 20,000 abitanti che altro non chiedono che mettersi in comunicazione col continente, e di non essere tenuti fuori del consorzio della famiglia italiana.

Cosa ha risposto il Governo, lo sapete, o signori? Con dei *vedremo, studieremo!* Con questa convenzione la condizione dell'isola di Lipari non viene a migliorare, anzi i mezzi di comunicazione (prego l'onorevole ministro di mettervi attenzione) i mezzi di comunicazione con Lipari sono scemati, poichè devesi tenere